

■ **IL CONVEGNO** Al primo ciclo di seminari di “Rischio Italia” duro Carlo Tansi

«Abbiamo violentato la terra»

Per il capo della ProciV calabrese bisogna «smettere di parlare di fiumi-killer»

di FRANCESCO CREAZZO

«IN UN DOCUMENTO del 1954, l'alveo della fiumara Sant'Agata a Reggio era largo 180 metri, oggi non arriva a 13, per via degli interventi dell'uomo. Inoltre passa sotto la pista dell'aeroporto». Sono dati scioccanti, anche se noti, quelli citati dal capo della Protezione Civile Calabrese Carlo Tansi ieri mattina, al primo appuntamento di “Rischio Italia”, un convegno per lo studio delle criticità idrogeologiche e sismiche del Bel Paese. Una situazione, quella idrogeologica, che, a sentire Tansi è drammatica, almeno in Calabria. «Parliamo di fiumi e frane killer - ha detto il capo della ProciV a una gremita aula magna della facoltà di architettura - ma non è assolutamente il caso: il vero delitto è quello che è stato perpetrato dai calabresi nei confronti della terra». Un problema, quello dell'intervento umano, che ha determinato problemi geologici come l'erosione costiera. Occludendo le fiumare, infatti, si crea un doppio danno: si rischia

che esondino, travolgendo anche vite umane, e si impedisce che il materiale inerte sfoci nel mare. «È per questo - secondo Tansi - che la costa tirrenica è arretrata mediamente di 120 metri negli ultimi cinquant'anni». «Abbiamo stuprato i fiumi e il territorio - ha concluso il geologo - ma nonostante questo siamo una regione fortunatissima: abbiamo una grandissima geodiversità, una marea di terreni completamente diversi che rendono la Calabria un paradiso. La nostra regione è come una donna che il marito ha sfregiato. Abbiamo le migliori acque minerali d'Italia, il caolino per la fabbricazione delle piastrelle e centinaia di altre risorse: bisogna fare qui quello che è stato fatto nelle Langhe piemontesi negli anni 20, una ricostruzione totale del territorio a partire dalla viticoltura». Il secondo ciclo di seminari di “Rischio Italia” sarà il prossimo 10 maggio, sempre nell'aula magna della facoltà di Architettura dell'università Mediterranea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA